

Daniela Russo, ovvero l'Oriente di Hunaida

di BRUNO COVI

Hunaida è il suo nome d'arte, ma per tutti è Daniela Russo. Una bella e giovane donna dai tratti decisamente mediterranei, ballerina di grande talento ed ottima insegnante di danze orientali. Già da piccolissima si dedica allo studio della danza classica e moderna. Successivamente pratica con successo la ginnastica artistica, tanto da partecipare alle gare nazionali di Nettuno (Roma) nel 1992 e, pochi anni dopo, esordisce nella danza orientale con eccellenti risultati. Questa sua passione, portata avanti con sacrifici e professionalità, le varrà, nel 2006, il conferimento del titolo ufficiale di Maestra di Danza Orientale da parte dell'Associazione Nazionale Maestri di Ballo in Italia, unico in Sicilia, livello bronzo, argento e oro, riconosciuto dallo Stato italiano.

Daniela respira danza già da piccolina in famiglia, dunque, grazie anche al contributo dei genitori ed alcuni cugini, tutti insegnanti di ballo. A dodici anni, inconsciamente, iniziava ad amare e ad avvicinarsi alla cultura araba: indossava gonne lunghe, foulard, collane e bracciali, acquistava complementi d'arredo orienteggianti come candele, cuscini, lampade... ascoltava musica etnica.

Quando e come ti sei avvicinata alla danza orientale?

«Quando avevo diciotto anni, una mia amica, scoperta che a Catania c'era una donna araba che teneva lezioni di danza, mi convinse ad andare a provare. Ricordo che quel primo contatto non fu particolarmente entusiasmante, anzi... Decisi, però, di continuare per qualche lezione ancora e, dopo due mesi, mollai tutto, sicura che non avrei mai più ripreso. Dopo circa un mese ho visto in televisione un documentario sul Cairo in cui c'era pure una grande danzatrice orientale. Rimasi incantata e improvvisamente avvertii un senso di vuoto dentro di me, una sensazione che non sono capace di descrivere, come se mi mancasse qualcosa, quasi come quando ci accorgiamo che ci manca una persona cara e desideriamo vederla. Quello stesso giorno decisi di riprendere le lezioni e da allora non ho più smesso».

Una grande passione, dunque. Sognavi già di

diventare "qualcuno"?

«No. Sono molto timida e non mi piace stare al centro dell'attenzione. Non avrei mai sognato di esibirmi in pubblico e di diventare un'insegnante. La mia passione, però, mi portava a voler conoscere sempre di più ed ecco che mi spostavo spesso da Catania a Palermo, a Roma o in altri posti, là dove c'erano stage e corsi di formazione da seguire».

A questo punto, dopo tanti anni e tanto studiare, credi di conoscere tutto delle danze orientali?

«Impossibile conoscere tutto. Questo è un mondo misterioso con una grande quantità di stili, tanto che, ancora oggi e nonostante io sia un'insegnante, sono sicura di non conoscerli tutti, fatta eccezione per quelli codificati per l'insegnamento».

Parli di "danza orientale", ma non si chiama "danza del ventre"?

«Danza del ventre è il nome che viaggiatori occidentali diedero, intorno al 1800, alle danze popolari in uso, per la loro peculiarità dei movimenti del bacino e del ventre. In realtà il nome egiziano che identifica questa danza è Raqs Sharqi, cioè "danza orientale" o, in inglese, Belly dance».

Esistono varie ipotesi sulle origini di quest'arte, ma la più accreditata, grazie anche ad alcuni ritrovamenti archeologici, sembra essere quella che vuole questa danza come



Sebastiano Ciurusa

rituale di fertilità in onore della Grande Dea madre, Isset, simbolo di prosperità, fertilità, amore, ma anche di magia e mistero. Le sacerdotesse la onoravano con danze sacre caratterizzate da movimenti e ondulazioni del ventre che simulavano l'origine della vita. Nell'antico Egitto, la donna aveva un ruolo di primo piano ed era considerata come una dea, proprio per la sua capacità di generare la vita. Il corpo della danzatrice era ritenuto sacro e non veniva mai toccato durante l'esibizione».

Quanto c'è di orientale in te?

«Io lavoro in tutti i locali arabi della Sicilia, cosa che mi gratifica e mi onora enormemente. Gli arabi mi dicono che anche io sono araba, per il modo di fare, di pensare, per le caratteristiche somatiche. Mi piace quasi tutto della loro cultura... non parliamo, poi, del cibo e della musica. A proposito della

mia predisposizione naturale ad andare a tempo con la musica e ad imparare velocemente i movimenti, ricordo che, già dalle prime lezioni, quando mi spiegavano le vibrazioni ed i movimenti veloci, ero l'unica a spaccare le "monetine" del costume e non credevano che non avessi mai fatto danza orientale».

Danza orientale non solo per danzare?

«Non è solo un linguaggio artistico. Molte donne, praticandola, riescono a scoprire aspetti meravigliosi di se stesse. Questa danza aiuta a superare certi problemi psicologici, basti pensare a quell'alieva che, avendo partorito tre gemelli e non avendo un ventre in perfetta forma, non voleva più scoprirsi a mare o in qualsiasi altro posto. Quando danzi, anche se sei totalmente coperta, senti l'esigenza di scoprirti e di guardarti allo specchio per vedere quelle parti del corpo che riesci a far muovere ritmicamente. Ha, quindi, anche un effetto terapeutico. Molta gente pensa che questa sia una danza sensuale solo perché il bacino si muove in un certo modo e, purtroppo, proprio per questo, molte la volgarizzano. Credo, invece, che sia una danza sensuale perché c'è un atteggiamento di chiusura da parte della danzatrice che deve necessariamente concentrarsi. Ecco perché la definisco "meditazione in movimento". La sensualità è la risultante della dolcezza del movimento che si riesce ad esternare. C'è chi crede che sensualità sia uguale a provocazione, ma la provocazione è aggressività. Sta alla danzatrice educare il proprio pubblico e far capire il vero significato di quell'esibizione artistica».

Vista la tua passione per il mondo orientale, potresti sposare un arabo?

«Non mi sono posta il problema, anche perché sono fidanzata da ben sette anni, e poi, come si dice, "mogli e buoi dei paesi tuoi"».



Sebastiano Ciurusa

tuoi», in questo caso "mariti". C'è anche da dire che, pur rispettando molto la loro cultura e la loro religione, ci sono alcune cose che non condivido esattamente».

Cosa pensa il tuo ragazzo di quest'attività artistica?

«Mi è vicino e mi segue spesso. Quando mi fu proposto di cominciare ad esibirmi in pubblico, gli chiesi consiglio e lui mi incoraggiò, proprio perché sa come la penso io ed ha massima fiducia in me. Giuseppe è uno dei miei tre principali fans; gli altri due sono i miei genitori. Forse, mio papà è un po' più geloso, ma nello stesso tempo mi consiglia, mi invoglia a migliorare ed è molto orgoglioso di me e dei risultati ottenuti. Mia mamma, invece, ha sempre messo una buona parola con mio padre ed è quella che, al contrario, mi dice di scoprirmi di più e di mettere qualche spacco in più nelle gonne. Sono due genitori eccezionali che mi hanno sempre aiutata tanto».

Vuol concludere con un messaggio?

«Sì e lo rivolgo tanto alle mie allieve, quanto alle donne che vorrebbero avvicinarsi a tale disciplina: spero che questa danza possa aprire loro l'anima per portarle a scoprire la femminilità che a volte in noi è recondita, nascosta, così, ad esprimerla e comunicarla agli altri».

di VITTORIO COI

Una diplomatica mancata? mai, anche se lei è quasi certo sarebbe avvenuto. A dire la sua scelta di fare l'attrice sia stato un cambio di avvece rimesso l'arte, un'attrice formata alla scuola di Catania dove è entrata circa dopo un'esperienza presso un scolastico. Superata l'audizione frequentare la scuola dove conosce Martino, il suo insegnante, esperienza, come lei stessa afferma ben presto a lavorare per questo oltre che con altri registi tra cui R ed Armando Pugliese. Il suo periodo della scuola con una fiaba dallo stesso Stabile; da quel l'attività lavorativa vera e propria.

Considerato che avevi solo ventisei anni si pensa seriamente ad una fosse andata male con il Teat avresti fatto?

«Avevo tante idee in testa. Mi all'Università, in Scienze politiche avevo intenzione di seguirle diplomatica, ma piuttosto perché a quel percorso di studi, una formazione classica, vuoi perché mi interessavo di politica...».

Fortunatamente, comunque superare la grande prova per il mondo teatrale...

«Sì, ed è stata una cosa che mi è sempre più. C'è anche da dire che sono una persona timida e riservata sono su un palcoscenico e personaggio, trovo sempre comunicazione che mi auguro di oltre che a me, anche agli altri. Re fare uscire un'altra Luana, e un'altra ancora... tante Luana».

E tu quale di queste preferisci?

«Rimango sempre con i piedi per terra, cosa è la Luana di tutti i giorni ed

Abbonamenti nuova stagione

8 spettacoli fissi

IL ROSARIO

di Federico De Roberto

L'ALTRO FIGLIO

di Luigi Pirandello

regia Giuseppe DiPasquale con Ida Caronia

'U CICLOPU

di Euripide

regia Vincenzo Pirrotta con Vincenzo Pirrotta

TERRA MATTA

di Vincenzo Rabito

regia Lamberto Puggelli con Vincenzo Pirrotta

ELETTRA

di Sofocle

regia Luca De Fusco con Lina Sestri

LA FINE È IL MIO INIZIO

di Tiziano Terzani

regia Lamberto Puggelli con Mario Maranzana

MISURA PER MISURA

di William Shakespeare

regia Gabriele Lavia con Gabriele Lavia

MOLLY SWEENEY

di Brian Friel

regia Andrea De Rosa con Umberto Desani

MADRE CORAGGIO

di Bertolt Brecht

regia Cristina Pezzoli con Isa Danelli

4 spettacoli a scelta

PROCESSO A DIO

di Stefano Malatesta

regia Sergio Fantoni con Ottavio Piccolo

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

regia Antonio Calenda con Franco Branciaroli

BELLO DI PAPÀ!

commedia in due atti di Vincenzo Salemme con Vincenzo Salemme

LA BUSTA

di Spiro Scimone

regia Francesco Strameli con Francesco Strameli, Spiro Scimone

LE SERVE

di Jean Genet

uno spettacolo di Giuseppe Marini con Franca Valeri, Annamaria Guarnieri

7 PIANI

di Dino Buzzati

scrittura teatrale di Michele Anzani regia Paolo Valerio con Ugo Pagliaro e Paola Gassman

GIORNI FELICI

di Gennaro Botticelli

regia Giorgio Strehler con Giulia Lazzarini

TARTUFO

di Molière

regia Carlo Cecchi con Carlo Cecchi

OTELLO

di William Shakespeare

regia Roberto Guicciardini con Sebastiano Lo Monaco

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di Eduardo De Filippo

regia Carlo Giuffrè con Carlo Giuffrè

DANZA DI MORTE

di August Strindberg

regia Marco Bernardi con Paolo Bonaccelli

SEI BRILLANTI GIORNALISTE NOVECENTO

di Maria, Mercedes, Dina, Caterina, Assiela, Isabella

due tempi di Paolo Poli con Paolo Poli

L'UNA E L'ALTRA

di Othello Strauss

regia Cesare Livi con Paola Marozzi

Spettacoli per le scuole

TIRITITUF

di Caposini

di Ezio Donato

adattamento di regia Ezio Donato per le scuole elementari

SOCRATE

di Platone e Aristotele

di Vincenzo Cerami

regia Ezio Donato con Filippo Pattavina per le scuole superiori

LA STORIA DE

ABBANDONATI

di Bertolt Brecht e Albanus

di Giorgio Strehler

regia Giorgio Strehler con Andrea Jonasson per le scuole superiori

ALDO MORO, UNA TRAGEDIA

di Corrado Augias e Vladimir

regia Paolo Bonaccelli per le scuole superiori

Spettacoli fuori abbonamento

THE GRAND IN

di Ibsen

regia Peter Brook con Bruno Myers, Joachim in lingua inglese

SIZWE BANZI

di Athol Fugard, John Kani

regia Peter Brook con Habib Dindabé, Piché in lingua francese

www.teatros
info@teatros
scuole.stab